

#3 Potere al Popolo! intervista alla Socialist Alliance

SOCIALIST ALLIANCE, Socialismo down under: così lontani, così vicini. Australia, conversazione con Socialist alliance

Un'intervista con Alex Balnbridge

Questa è una conversazione con Alex Bainbridge, militante e dirigente della Socialist Alliance in Australia. Con lui abbiamo parlato delle loro esperienze e prospettive politiche, di COVID (naturalmente) ma anche dei problemi che affliggono la società australiana nel suo complesso. A dimostrazione che il capitalismo ha tante braccia ma una sola testa troverete, nonostante la distanza e la diversità geografica, tantissime similitudini con i problemi sofferti anche nel nostro paese dalle classi popolari e dal ceto medio.

OGGI HO IL PIACERE DI PARLARE DI AUSTRALIA CON ALEX BAINBRIDGE, RAPPRESENTANTE DELLA SOCIALIST ALLIANCE. PER PRIMA COSA GRAZIE ALEX PER ESSERE INTERVENUTO E BUONGIORNO.

Grazie Valter è molto bello essere con voi. Sono contento di partecipare a questa chiacchierata. Lasciami aggiungere che vi sto parlando da una delle tante terre rubate agli aborigeni. Questa è - è sempre stata e sempre sarà - terra aborigena e, noi, in Australia, rivendichiamo sempre la nostra solidarietà nei confronti delle tradizioni aborigene passate e presenti.

LA SOCIALIST ALLIANCE E' STATA COSTITUITA NEL 2001 COME INSIEME DI VARIE ORGANIZZAZIONI ED ATTIVISTI SOCIALISTI CHE HANNO DECISO DI FORMARE UNA CASA COMUNE. PUOI RACCONTARCI BREVEMENTE LA SUA STORIA, LE LOTTE ED EVENTUALI SUCCESSI?

Socialist Alliance si è costituita nel 2001. Quello è stato un periodo molto appassionante della politica australiana perché solo pochi anni prima c'era stata una grande vertenza sindacale dei lavoratori marittimi che il governo aveva cercato soffocare. Alla fine la vertenza ebbe successo ed il governo ne uscì chiaramente sconfitto. Questo nel 1998.

Poi, nel 1999, ci fu la conferenza dell'organizzazione mondiale del commercio, ricordi? Gli eventi di Seattle, dove l'organizzazione mondiale del commercio ed i rappresentanti dell'imperialismo globale ne uscirono sconfitti. E questo fu di grande ispirazione per il movimento anti-corporativo, ovvero, di anti-globalizzazione in Australia. L'11 settembre 2000 ci fu il summit del forum economico mondiale a Melbourne. Quello fu il primo dei grandi summit globali di alto profilo che si tennero in Australia in quel periodo di lotta di massa contro queste istituzioni corporative e globaliste. Noi portammo decine di migliaia di persone al Crown Casino di Melbourne. E quello fu un evento realmente stimolante per tutta la sinistra. Era la fine del 2000. Fondamentalmente, penso che l'ispirazione iniziale sia venuta, almeno in parte, dalla formazione della Socialist Alliance in Inghilterra, dove diversi settori della sinistra già stavano lavorando insieme e molti dei gruppi di sinistra australiani avevano connessioni con gli omologhi partiti in Gran Bretagna. Questo ha reso possibile un'alleanza socialista anche in Australia, combinata con la presenza di una dinamica area di sinistra nelle sezioni del movimento sindacale.

Inoltre, l'intero movimento era esaltato dal successo avuto al forum economico mondiale nel settembre del 2000. Così Socialist Alliance iniziò come un'alleanza di otto diversi gruppi socialisti. Ma molto rapidamente, si unirono sempre più persone che non erano affiliate a nessuno di questi otto gruppi originali. Letteralmente attirammo persone che non avevamo mai

militato prima. Sì, quello fu un periodo veramente stimolante. Io personalmente militavo nel partito socialista democratico, che era uno dei due gruppi fondatori di Socialist Alliance. Divenimmo il più grande gruppo di sinistra in Australia a quel tempo. Da allora, sinceramente parlando, abbiamo avuto molti alti e bassi e alcuni di quegli otto gruppi originali si sono sciolti o hanno lasciato la Socialist Alliance. Questo è parte dell'altalena della politica, ma col tempo, scoprimmo che la maggioranza dei membri era a favore di una maggiore coordinazione e unità politica e che molti dei nuovi militanti che si univano a Socialist Alliance, come partito, non erano legati a nessuno degli otto gruppi fondatori. Di conseguenza, durante gli anni 2000, ci fu un processo graduale per ricostruire Socialist Alliance in una forma maggiormente unitaria. Come ho detto abbiamo avuto alti e bassi da allora, ma sono passati 20 anni. Abbiamo una storia di 20 anni e, nel complesso, siamo orgogliosi di aver costruito un'importante organizzazione sociale in Australia. Socialist Alliance è oggi una delle due principali organizzazioni socialiste in questo paese. Ovviamente sosteniamo il più possibile l'unità della sinistra, ma non dimentichiamo che la cosa più importante è costruire un'ala di sinistra forte. Non si tratta solo di avanzare richieste progressiste, ma anche di proporre una visione anticapitalista del cambiamento sociale.

CON ESCLUSIONE DELLO STATO DI VICTORIA, DALLA METÀ DEL 2020, IL PAESE ERA STATO IN GRAN PARTE ESENTE DA COVID. POI, A GIUGNO, IL PRIMO CASO DI VARIANTE DELTA HA CAMBIATO TUTTO. PIÙ DELLA METÀ DEI 25 MILIONI DI AUSTRALIANI È ANDATA IN ISOLAMENTO, CON L'AGGRAVANTE DI UN PROGRAMMA DI VACCINAZIONE CHE È PARTITO A RILENTO ED HA LASCIATO IN MOLTI A DOMANDARSI COSA REALMENTE FOSSE ANDATO STORTO. QUINDI LO CHIEDO A TE: COSA È ANDATO STORTO? E COM'È LA SITUAZIONE AD OGGI?

Cosa è andato storto? Specialmente per quanto riguarda il lancio del programma vaccinale c'è stato chiaramente un problema con il governo federale.

La gestione del COVID in Australia è stata complessivamente complicata da tensioni tra i governi statali e il governo federale. In generale, bisogna dire che i governi statali hanno avuto un approccio più efficace per il mantenimento della salute pubblica mentre il governo federale ha sempre avuto la tendenza a curare più gli interessi delle grandi imprese che la salute pubblica. In particolare, con il programma di vaccinazione, l'intera gestione è stata pasticciata sin dall'inizio. Più di ogni altra cosa, il problema è stato creato dal fatto di essere un programma privatizzato. Voglio dire che, in Australia, tra i vaccini prodotti l'anno scorso, ce n'erano alcuni sviluppati dall'università del Queensland, che, però, alla fine non sono stati offerti tanto quanto gli altri vaccini maggiormente commercializzati, prodotti da aziende private. In Australia, c'è un'azienda chiamata "Commonwealth Serum Laboratories", o "CSL". Questa azienda era stata incaricata dal governo di produrre in massa il vaccino "AstraZeneca". Il paradosso è che la "CSL" era, in precedenza, una società pubblica. Era formalmente un'entità pubblica ma è poi stata privatizzata negli anni '80 dai governi Hawke e Keating, governi laburisti, governi socialdemocratici, e questo significa che ora, come entità privata, anche se riceve appalti dal governo, persegue fondamentalmente interessi privati, cioè il profitto. L'intero coordinamento della logistica della distribuzione dei vaccini è stato privatizzato, e consegnato a società private ed è apparso così chiaro che il governo federale era più interessato al profitto che alla salute pubblica. L'anno scorso, il governo federale ha istituito un organismo per elaborare una strategia di recupero dal COVID19 e ci ha inserito i dirigenti delle società petrolifere e minerarie. Niente a che fare con la salute o la salute pubblica o la virologia. Niente di tutto ciò! E la conclusione è stata che il governo federale ha gestito il recupero in modo approssimativo. C'è bisogno davvero di una "ginnastica mentale" per realizzare il fatto che l'industria dei combustibili fossili non ha niente a che fare con il recupero dalla pandemia? L'anno scorso ci sono stati alcuni momenti in cui il governo federale ha implementato varie misure di welfare, tutte, però, con parecchie contraddizioni, e tutte con vari elementi di sostegno anche a interessi corporativi, oltre che al

benessere pubblico. In Australia abbiamo due programmi: il job seeker e il job keeper. Il Job seeker è rivolto alle persone disoccupate e contempla il sussidio di disoccupazione. Questo, che non era aumentato nei cinque anni precedenti, è stato raddoppiato da un giorno all'altro, ma solo per un tempo limitato. Poi abbiamo il Job Keeper, che è invece un programma di mantenimento del lavoro in virtù del quale il governo federale eroga sussidi alle aziende che mantengono il posto di lavoro ai loro dipendenti. Anche questo intervento è stato abbastanza controverso perché si sono distribuiti milioni e milioni di dollari ad aziende che, in realtà, avevano accumulato già notevoli profitti. Uno dei casi più scandalosi è quello della Harvey Lowman.

Jerry Harvey è un miliardario, uno dei più ricchi in Australia, e la sua azienda ha ricevuto 22 milioni di dollari per il mantenimento dei posti di lavoro, pur avendo accumulato tantissimi profitti. Un paio di mesi fa, dopo mesi di polemiche, ha finalmente promesso che avrebbe restituito 6 milioni su i 22 ricevuti, senza però dare alcuna indicazione sui tempi. Ad oggi, i rapporti mostrano che ancora non ha restituito i 6 milioni di dollari promessi. Come dicevo, dunque, un costante sostegno del governo federale alle grandi imprese, in contrasto con le esigenze della salute pubblica. Detto questo, penso che sia sicuramente vero che il relativo successo dell'Australia nell'affrontare la pandemia di COVID sia dovuto ad una serie di fattori. Uno di questi è il fatto di essere un continente insulare, senza confini terrestri con altri paesi, e relativamente isolato rispetto al resto del mondo. Siamo stati fortunati che il virus è arrivato tardi in Australia, a differenza di altri paesi del mondo. In più bisogna considerare il fatto che, nonostante la primissima reazione del governo federale sia stata quella di creare un pacchetto di supporto per sostenere il grande business, i governi statali hanno spinto a istituire maggiori misure di salute pubblica. Soltanto più tardi il governo federale ha introdotto misure sanitarie più ampie. Come ho detto, i governi statali, che sono laburisti e socialdemocratici, hanno sempre avuto una politica di salute pubblica migliore del governo federale, che, invece, è conservatore. In generale, penso che tutti abbiano commesso degli errori e che tutti abbiano avuto come priorità gli interessi delle grandi imprese e questo si è riflesso, in particolare, con alcune delle chiusure nella maggior parte degli stati dove vi è stato un approccio molto punitivo nell'applicazione della legge e dell'ordine pubblico. Non vi è stata una campagna di informazione pubblica, di educazione e promozione dei principi di solidarietà. E' stata più una cosa del tipo: *"Queste sono le regole: se disobbedisci la polizia ti punisce"*, con sanzioni spesso molto pesanti. Nel contempo la polizia ha ricevuto, sin da subito, più risorse e supporti. Per sintetizzare, anche se i governi statali hanno operato meglio del governo federale, hanno comunque sofferto di numerose carenze nelle loro politiche.

COME È LA SITUAZIONE AL MOMENTO?

È un po' difficile dire esattamente. Siamo in una situazione in cui il livello di vaccinazione in Australia è ora molto alto. Parliamo di percentuali di vaccinazione dell'80 o 90%, però l'80 o 90% della popolazione idonea non è il vero 90% dell'intera popolazione. Quindi penso che molti altri paesi con tassi di vaccinazione più bassi, abbiano percentuali stimate sull'intera popolazione mentre, in Australia, quando il governo parla di una copertura dell'80-90%, si riferisce, in realtà, alla sola popolazione idonea, cioè quella che va dai 12 anni in su. Solo di recente il governo ha approvato la distribuzione del vaccino anche ai bambini più piccoli. Lo stato che ha avuto il numero maggiore di infezioni è il Nuovo Galles del Sud, che ora è più o meno sotto controllo. Lo stato di Victoria ha avuto un altro focolaio proveniente dal Nuovo Galles del Sud che non è stato ancora risolto ed è ancora in corso. Fondamentalmente ovunque si stanno pianificando riaperture ed anche le frontiere apriranno assai presto. Ma cosa succederà con la variante Omicron? Cosa succederà quando i viaggi internazionali riprenderanno ad un ritmo più elevato? Queste sono tutte domande a cui non sappiamo ancora dare una risposta.

LE CONSEGUENZE SOCIALI ED ECONOMICHE DELLA PANDEMIA DI COVID-19 SONO STATE PESANTISSIME A LIVELLO GLOBALE, E LE SCELTE POLITICHE CHE

VERRANNO FATTE IN TUTTO IL MONDO NEI PROSSIMI MESI AVRANNO IMPATTI A LUNGO TERMINE IN TUTTI I SETTORI DELLA VITA SOCIALE ED ECONOMICA, COMPRESI GLI ASPETTI DI PIU' VASTA PORTATA COME UGUAGLIANZA E COESIONE SOCIALE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI SEGMENTI PIÙ VULNERABILI DELLA SOCIETA'. QUAL È LA TUA OPINIONE RIGUARDO ALL'AUSTRALIA?

Bene, penso che su questo argomento, la cosa più importante da dire, più importante di qualsiasi altra cosa, sia che esiste un "apartheid vaccinale" assolutamente criminale. I paesi ricchi hanno un accesso più facile ai vaccini percentuali molto alte di vaccinazione ed mentre i paesi poveri – e probabilmente l'Africa è il peggiore - semplicemente non hanno accesso ai vaccini di cui hanno bisogno. Questo, ovviamente, a causa dell'accaparramento dei vaccini da parte dei paesi ricchi. Abbiamo paesi come gli Stati Uniti, e credo anche l'Australia, che hanno più vaccini di quanti ne abbiano bisogno. Alcuni sono prossimi alla scadenza e non li usano per i loro cittadini oppure li esportano nel mondo. Dicevo prima come i laboratori del "CSL" producano il vaccino AstraZeneca.

Il contratto scade all'inizio del 2022 e recentemente è stato annunciato che non sarà rinnovato. A mio avviso, questa è un comportamento criminale vergognoso. Il governo australiano dovrebbe rinnovare il contratto. Lasciando da parte la questione sul privato o sul pubblico, l'Australia dovrebbe produrre vaccini in massa e semplicemente esportarli gratuitamente, o a bassissimo costo, nei paesi poveri. Voglio dire che la variante Omicron non sarà certamente l'ultima variante e che non si può risolvere una pandemia globale solo operando esclusivamente all'interno dei confini nazionali. La cosa più importante sarebbe, naturalmente, sbarazzarsi della proprietà intellettuale dei vaccini, ma anche lasciando da parte la questione dei brevetti, ho letto di uno studio nel quale si affermava che gli Stati Uniti, se volessero, potrebbero con le loro risorse interne organizzare un'intera vaccinazione mondiale. Ma non lo faranno mai. Ora l'Australia non ha un'economia così forte e certamente non ha le stesse potenzialità economiche degli Stati Uniti ma potrebbe produrre in massa milioni e milioni di dosi ed esportarle nel mondo, gratuitamente o a costi molto bassi. E francamente è anche nell'interesse dei cittadini australiani aiutare a neutralizzare questa pandemia. Noi siamo assolutamente consapevoli del fatto che l'Australia ha avuto una situazione molto fortunata con la pandemia di COVID. Ci sono molti altri paesi che hanno sofferto molto, molto più di noi, e non è giusto per noi crogiolarci in una sorta di privilegio e protezione senza sostenere fattivamente uno sforzo mondiale per vaccinare il mondo intero. Quindi, in termini di ripresa globale, ma anche solo dal punto di vista della situazione australiana, ritengo che questo sia il punto più importante. In termini di ripresa economica, penso che la cosa che colpisce maggiormente di questa situazione - e lo si può riscontrare sia negli Stati Uniti sia in Australia - è che i miliardari, che erano ricchi prima della pandemia, sono diventati astronomicamente ancora più ricchi. E questa è davvero una testimonianza del fatto che i miliardari non arricchiscono in virtù del loro duro lavoro o delle loro capacità imprenditoriali ma si arricchiscono grazie all'ambiente sociale che permette loro di trarre profitti sfruttando il lavoro della gente comune. Proprio questa pandemia lo sta a dimostrare. Quindi, in termini di ripresa economica, penso che l'economia australiana non sia particolarmente in cattive condizioni. Il problema, semmai, è che è in buone condizioni per i molto ricchi, ma non lo è altrettanto per la gente comune. In un certo senso, può sembrare una risposta un po' generica. Si applica in generale, ma si applica anche specificamente a questa ripresa dalla pandemia. Ciò di cui abbiamo bisogno è una ripresa economica che si fondi sulla cura della gente comune. Ora questo significherebbe cose come quelle scritte sui manifesti, che credo tu possa vedere dietro di me, come, ad esempio, l'aumento dell'importo dei sussidi di disoccupazione perché in Australia è criminalmente basso. Sarebbero necessarie misure di questo tipo, come aumentare il salario minimo, dare più potere e autorità ai lavoratori stessi per assicurare che i loro luoghi di lavoro siano sicuri. Il governo, invece, sta fondamentalmente trattando tutto come: *"Oh! Bene! abbiamo il vaccino"*. In realtà ci sono altre misure di sicurezza che devono essere adottate sul

posto di lavoro. E dobbiamo permettere ai lavoratori di essere in grado di affrontare queste situazioni. Più in generale, abbiamo bisogno di una ripresa economica che non si limiti solo al denaro, al gas e ai combustibili fossili. Non si tratta di curare gli interessi dei ricchi miliardari, ma di promuovere l'assistenza sanitaria pubblica.

Dopo due anni di pandemia la maggior parte degli stati australiani ha migliorato a malapena il sistema sanitario pubblico, che è rimasto ancora criminalmente sottodimensionato. E così con cosa diavolo sconfiggiamo la pandemia? Alloggi! Abbiamo un grande problema di accessibilità degli alloggi in Australia. Insomma, la ripresa economica deve essere diretta verso i bisogni essenziali della gente e non fornire artificialmente profitti ai miliardari.

NONOSTANTE L'AUSTRALIA ABBA UN SISTEMA SANITARIO TRA I MIGLIORI AL MONDO, SEMBREREBBE DIVENTARE SEMPRE PIÙ INACCESSIBILE. MENTRE L'86% DI TUTTI I SERVIZI SANITARI SONO CONSIDERATI GRATUITI, NASCOSTO IN QUESTI NUMERI C'È IL FATTO CHE UNA GRAN PARTE DI CITTADINI AUSTRALIANI PAGANO DI TASCA PROPRIA PER MOLTI DI QUESTI SERVIZI, E L'AUSTRALIA È NELLA COLONNA PIÙ ALTA DELLA MEDIA OCSE PER ESBORSO INDIVIDUALE IN ASSISTENZA SANITARIA. PUOI CONDIVIDERE CON NOI LA TUA OPINIONE AL RIGUARDO?

Allora, quella dell'assistenza sanitaria in Australia è una storia un po' contraddittoria perché da un lato, se ci paragoniamo agli Stati Uniti, siamo un milione di volte meglio nel senso che abbiamo un'assicurazione sanitaria nazionale pubblica, ma non è così buona come quella di alcuni paesi europei, che hanno servizi sanitari universali gestiti dallo Stato. In pratica, il sistema Medicare funziona in modo che quando si va dal medico, c'è un'assicurazione sanitaria nazionale che si applica a tutti ed è finanziata attraverso il sistema fiscale. Quindi, fondamentalmente, è una tassa "flat" pagata dalla maggior parte dei contribuenti per finanziare, almeno parzialmente, il sistema Medicare. Quindi, se si va dal medico, si paga ancora un prezzo per il singolo servizio, ma poi il sistema sanitario governativo copre parzialmente o totalmente quei costi. In questo senso, significa che tutti, più o meno, hanno accesso a qualche livello di assistenza sanitaria. Ma Medicare si applica solo a chi è titolare della cittadinanza. Quindi, se stai viaggiando in Australia o hai solo una residenza permanente, non ne puoi beneficiare. Questo è uno dei problemi. Ma il problema più grande è che è ancora presente un sistema a pagamento per le prestazioni sanitarie che fondamentalmente si presta a contraddizioni. Questo significa che c'è un interesse commerciale per i medici a fornire servizi spesso non necessari. Medicare è stato istituito per la prima volta negli anni '80, e nel corso degli anni, la quantità di rimborsi pagata ai medici per ogni consultazione è aumentata molto poco, mentre il costo effettivo delle prestazioni è salito. Ciò significa che sempre più medici sono indotti ad addebitare al paziente un costo che il rimborso Medicare spesso non coprirà completamente. Il cittadino dunque si trova intrappolato in una situazione in cui o va in una clinica che eroga prestazioni a prezzi pubblici, nel qual caso probabilmente avrà un consulto molto breve e superficiale perché il medico sta lavorando in fretta, solo per ottenere il rimborso dal Medicare, o altrimenti, finisce col pagare importi sempre più elevati per l'assistenza sanitaria di cui hai bisogno. E più ha bisogno di cure specialistiche, più dovrà pagare extra di tasca tua. Inoltre, alcune prestazioni, come le cure dentarie e l'assistenza per la salute mentale, non sono affatto coperte da Medicare. Nonostante ciò, se si paragona l'Australia agli Stati Uniti, l'Australia spende circa la metà del PIL pro capite per l'assistenza sanitaria. Questa è la testimonianza dei benefici di un sistema di assicurazione sanitaria nazionale unico. La nostra politica, come gruppo socialista, è rivolta al suo miglioramento e la sua difesa, ma, se fossimo al governo, non sceglieremmo un sistema di assicurazione sanitaria nazionale bensì un servizio sanitario nazionale universale.

LA PANDEMIA, COME GIÀ ABBIAMO DETTO, HA SCONVOLTO QUASI OGNI ASPETTO DELLA NOSTRA VITA, E L'ISTRUZIONE NON HA FATTO ECCEZIONE. CI

VORRÀ DEL TEMPO PRIMA DI CONOSCERE IL PIENO IMPATTO DELL'INTERRUZIONE DELLE LEZIONI SULL'APPRENDIMENTO, MA LE PRIME INDICAZIONI DA STUDI GLOBALI SUGGERISCONO CHE SARANNO GLI STUDENTI PROVENIENTI DA AMBIENTI SVANTAGGIATI A SOFFRIRE IN MANIERA MAGGIORE. IN CHE MODO L'INTERRUZIONE DELL'ISTRUZIONE A CUI IL COVID-19 HA COSTRETTO ANCHE L'AUSTRALIA ALTERERÀ LE TRAIETTORIE DI APPRENDIMENTO DEGLI STUDENTI? COME SI PUÒ EVITARE CHE QUELLI PIU' SVANTAGGIATI VENGANO LASCIATI INDIETRO?

Non sono sicuro di avere la competenza per rispondere a questa domanda in modo completo. Non posso dire cosa succederà relativamente a questa specifica situazione di interruzione scolastica a causa del COVID. Quello che ti posso dire è che ieri, per esempio, c'è stato un grande sciopero di insegnanti nel Nuovo Galles del Sud, che è il più grande stato dell'Australia e penso che sia un'indicazione del fatto che l'istruzione pubblica sia stata ampiamente sottofinanziata e non abbia risorse adeguate. Ora, questa è una situazione dovuta al fatto che l'Australia è un paese ricco con differenze tra il governo federale e quello statale. A livello di governo federale vi è sempre stato un finanziamento molto considerevole alle scuole private e non solo quelle più povere ma anche alle scuole private d'élite, molto ricche. Quindi, ci sono molte risorse per l'istruzione nel paese, ma sono distribuite in modo diseguale. Penso che sia fondamentalmente necessario riequilibrare la distribuzione in modo che, in senso stretto, le scuole private non ricevano alcun finanziamento dal governo e che invece si potenzi e promuova il sistema educativo pubblico. Il sistema educativo pubblico è comunque valido, ma soffre della mancanza di risorse, quindi, come ho già detto, è necessario riequilibrare questa discrepanza di fondi che è poi è lo stesso ragionamento applicabile alla sanità pubblica. Anche prima della pandemia avevamo da una parte lunghe liste d'attesa negli ospedali e dall'altra ingenti sovvenzioni pubbliche che andavano alle compagnie private di assicurazione sanitaria. Anche qui, se solo si cancellassero i sussidi alle assicurazioni sanitarie private e si mettesse quel denaro direttamente a disposizione del sistema sanitario pubblico, le liste d'attesa scomparirebbero da un giorno all'altro. Quindi, il caso dell'Australia è quello di un paese ricco, dove le risorse non sono distribuite in modo equo.

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO HA RESO GLI INCENDI IN AUSTRALIA SEMPRE PIÙ VIOLENTI E PIÙ FREQUENTI. I TERRIBILI INCENDI DELLE FORESTE CHE HANNO DIVAMPATO NEL SUD-EST DELL'AUSTRALIA TRA LA FINE DEL 2019 E L'INIZIO DEL 2020 HANNO RILASCIATO NELL'ARIA 715 MILIONI DI TONNELLATE DI ANIDRIDE CARBONICA. NONOSTANTE CIO', ALL'ULTIMA CONFERENZA SUL CLIMA DELLE NAZIONI UNITE , ILCOP26 IN SCOZIA, IL PRIMO MINISTRO SCOTT MORRISON HA RIFIUTATO DI IMPEGNARSI AD ELIMINARE GRADUALMENTE I COMBUSTIBILI FOSSILI. IL GOVERNO AUSTRALIANO NON SEMBREREBBE ESSERE PARTICOLARMENTE ATTENTO ALLA QUESTIONE AMBIENTALE. COSA PUÒ DIRCI AL RIGUARDO?

Guarda, la mia prima considerazione è che sia molto importante non pensare al cambiamento climatico come a una questione esclusivamente ambientale. Ci sono molte questioni ambientali che non sono collegate al cambiamento climatico e il cambiamento climatico è una questione che certamente colpisce l'ambiente, ma è anche una questione di giustizia sociale, una questione di diritti umani. Colpisce tutta la nostra società ed è questo il primo punto su cui mi soffermerei. E' sicuramente vergognoso, imbarazzante e pateticamente triste l'approccio che il nostro governo federale ha in relazione al cambiamento climatico e, come hai fatto notare, questo è stato mostrato a tutto il mondo durante il recente summit sul clima a Glasgow. Nonostante solo un numero molto limitato di persone sia effettivamente impiegato nell'estrazione dei combustibili fossili, in quanto si tratta di industrie altamente automatizzate, i profitti che vengono generati da questo settore sono enormi. Sono tra le aziende più redditizie in Australia

insieme alle grandi banche. Il settore bancario/finanziario è un altro settore estremamente redditizio.

Naturalmente le grandi banche hanno investimenti nel settore dei combustibili fossili, quindi entrambi i settori sono in parte interconnessi. Per questo motivo, tutti i governi in Australia, sia liberali sia laburisti, entrambi comunque di ispirazione liberista, sono sempre stati molto attenti agli interessi dell'industria dei combustibili fossili. Ogni anno sono distribuiti miliardi e miliardi di dollari di sovvenzioni all'industria dei combustibili fossili. Una frazione minuscola in confronto ai sussidi alle energie rinnovabili.

Dovrebbe essere, ovviamente, il contrario in Australia come in qualsiasi paese che abbia una politica climatica decente. Quindi, la primissima cosa da fare sarebbe smettere di dare sussidi all'industria dei combustibili fossili per reindirizzare quel denaro verso le rinnovabili. Cosa banale ma qui da noi quasi impossibile. L'altro punto che vorrei sottolineare è che la politica australiana sembra pessima quando la si paragona ad altri paesi imperialisti come l'Europa occidentale e gli Stati Uniti. Ma anche le loro politiche non sono adeguate alla salvaguardia climatica per il futuro. Quindi, penso che faccia comodo a questi altri paesi avere un esempio davvero negativo come l'Australia su cui si possa puntare il dito in modo da non sembrare al livello dell'australiano Scott Morrison.

Come il principe Carlo che ripeteva: *"Oh! Scott Morrison non parteciperà nemmeno a Glasgow oh, che elemento Scott Morrison!"* e poi alla fine si è presentato. È come un gioco di marionette: serve per distrarre l'attenzione dal fatto che anche i principali paesi imperialisti del mondo non hanno una politica di azione climatica decente. Abbiamo un appuntamento elettorale federale ormai prossimo e l'opposizione laburista, che al momento sembrerebbe avere maggiori probabilità di vittoria, pare abbia una politica più in linea con le politiche climatiche dell'Europa occidentale. Il punto è che non è ancora sufficiente. Lo stesso giorno in cui Joe Biden parla di riduzione delle emissioni del 50% sta anche approvando nuovi gasdotti e grandi progetti sui combustibili fossili, come del resto ha fatto la Gran Bretagna. Anche l'opposizione laburista australiana ha appena annunciato il suo nuovo obiettivo per il 2030, cioè la riduzione del 43% delle emissioni, che è un obiettivo molto più alto di quello fissato dall'attuale governo conservatore. Tuttavia sta anche sostenendo nuovi progetti di estrazione del gas, e uno dei suoi principali portavoce, ha detto che l'eventuale governo laburista non chiuderà una sola miniera di carbone. Questo spiega perché riteniamo che anche se questa sembra una politica migliore, resta ancora massicciamente inadeguata. Penso che probabilmente sia vantaggioso per gli altri paesi imperialisti avere pessimi esempi come Scott Morrison e l'Australia, che hanno un rapporto davvero negativo con le politiche climatiche. Ed è questa la ragione per cui guardiamo alle persone come fonte di cambiamento. Non alle grandi aziende, né ai governi. Come ho detto prima, nel 1992, venne organizzato il summit mondiale di Rio. Fu il più grande raduno di capi di stato mai avvenuto nel mondo. In quel summit si affermò che il cambiamento climatico era cosa reale.

Si decise di ridurre le emissioni utilizzando i livelli del 1990 come riferimento per poi ridurle ulteriormente. Questo è ciò che venne deciso nel 1992. E che tutti i governi del mondo sostanzialmente accettarono. La verità? Non c'è stato nessun paese al mondo che abbia preso sul serio le decisioni di quel vertice. Da allora abbiamo avuto più del doppio delle emissioni di gas serra. L'unica eccezione è stata Cuba. Cuba è l'unico esempio in tutto il mondo con uno standard di vita decente combinato con risorse sostenibili. Fondamentalmente, negli ultimi 30 anni abbiamo più che raddoppiato le emissioni quando, invece, avremmo dovuto ridurle. E questo è un aspetto del capitalismo mondiale. Il problema non sono quelli come Scott Morrison. È un problema intrinseco del capitalismo e abbiamo bisogno di una soluzione socialista per risolverlo.

L'AUSTRALIA È L'UNICO PAESE CHE IMPONE LA DETENZIONE DEGLI IMMIGRATI PER TUTTI GLI ARRIVI CONSIDERATI "ILLEGALI", COMPRESI QUELLI CHE CERCANO PROTEZIONE COME RIFUGIATI, E HA MANTENUTO UNA DELLE POLITICHE PIÙ PUNITIVE NEL MONDO SULL'IMMIGRAZIONE FORZATA, INCLUSI I CONTROLLI OLTRE I PROPRI CONFINI. IL SISTEMA AUSTRALIANO DEI VISTI È NOTORIAMENTE COMPLESSO E COSTOSO, CON UNA MIRIADE DI OSTACOLI DA SUPERARE E NESSUN PERCORSO CHIARO VERSO LA RESIDENZA PERMANENTE. PERCHÉ L'AUSTRALIA È COSÌ RILUTTANTE AD ACCOGLIERE I MIGRANTI?

Vedi, abbiamo avuto decenni in cui tutti i governi del mondo hanno fatto gli straordinari per cercare di ridurre le barriere ai capitali che attraversavano i confini nazionali, ma per contro rendendo sempre più difficile agli esseri umani fare lo stesso.

Ovviamente, dovrebbe essere il contrario: ci dovrebbe essere libertà per le persone di spostarsi il più liberamente possibile. Tutti i regimi autoritari hanno avuto queste leggi sui visti, come i nazisti che avevano i permessi di viaggio. Fondamentalmente, è un segno distintivo dei regimi autoritari che cercano di chiudere la libertà di viaggiare delle persone.

Come movimento dei lavoratori, progressisti e socialisti, noi sosteniamo il diritto delle persone a spostarsi per qualsiasi ragione. E questo è particolarmente importante quando si parla di rifugiati, persone che fuggono dalla persecuzioni o dalle guerre. Il nostro paese ha firmato nel 1950 la convenzione internazionale dei rifugiati che afferma fondamentalmente che non è illegale attraversare qualsiasi confine per chiedere asilo. Quindi, la nostra opinione è che ogni persona che arriva in Australia e chiede asilo nel nostro paese dove essere trattata con rispetto. La loro richiesta di asilo dovrebbe essere elaborata mentre vivono liberamente nella comunità, non rinchiusi in centri di detenzione, in mare o sulla terraferma. Chiunque sia riconosciuto rifugiato dovrebbe essere accolto e ricevere protezione permanente in Australia. Questo è il minimo che gli dobbiamo. Troppe persone, anche se riconosciute rifugiati, sono rinchiusi in centri di detenzione sulla terraferma, in Australia e anche al largo come sulle Christmas Island, e non sono autorizzati ad entrare in Australia e a vivere liberamente come dovrebbero.

Il problema dei rifugiati è particolarmente grave in Australia. È un problema iniziato nel 2001, quando l'allora primo ministro conservatore John Howard fece una grande campagna elettorale sulla detenzione obbligatoria dei rifugiati, per cercare di vincere le elezioni. Ed è davvero una politica vergognosa. Lo dicevamo all'epoca e in tutta la nostra storia, ci siamo sempre opposti a questa legge. È stata una delle campagne più importanti che abbiamo condotto, durante tutta la vita politica della Socialist Alliance, perché il rispetto dei diritti dei rifugiati è un principio basilare della libertà. Da allora abbiamo sempre sostenuto che se l'Australia avesse implementato questa politica anche altri paesi l'avrebbero imitata. Abbiamo seguito la tragedia dei rifugiati che hanno cercato di attraversare la Manica e di come la guardia costiera britannica sapesse esattamente dove si trovavano ma si sia deliberatamente rifiutata di salvarli. Abbiamo avuto una stessa identica situazione in Australia 15 anni fa, quando centinaia di rifugiati sono morti in mare non perché non c'era modo di salvarli, ma perché le autorità hanno deliberatamente rifiutato di salvarli. E ora c'è la politica dei respingimenti. È una politica vergognosa.

Questa è una delle risposte della classe dirigente al cambiamento climatico, se ci pensi. Sono consapevoli che nel mondo ci sarà una grande crisi e vogliono spingere la gente a rinchiudersi, a costruire fortificazioni per proteggere i privilegi della minoranza più ricca.

Lo hanno fatto sfruttando anche la pandemia. Questa è una strategia perdente per la maggioranza delle persone. La gente comune nei paesi ricchi, come l'Australia, ha soltanto da rimetterci continuando a sostenere queste politiche. Per esempio posso affermare con certezza che la politica australiana in generale sia divenuta molto più di destra di quanto sarebbe stata se, negli

ultimi 20 anni, non ci fosse stata questa guerra ai rifugiati sostenuta da entrambi i partiti: conservatori e laburisti. A parte i diritti dei rifugiati, il sistema di immigrazione in Australia è in realtà molto razzista. Ne abbiamo la prova ogni qual volta organizziamo conferenze. Per i delegati che arrivano dall'Europa o dagli Stati Uniti, i loro permessi di ingresso sono approvati online in poche ore o giù di lì.

Diversamente, se arrivano da altri paesi poveri della regione, come per esempio il Bangladesh, non è affatto sicuro che riescano ad aver il loro visto approvato, o spesso, se viene approvato, a volte ne hanno conferma solo poche ore prima di imbarcarsi sull'aereo. Ci si trascina per settimane e settimane, a volte mesi, e noi dobbiamo sempre pregare per l'intervento di qualche personalità politica: *"Per favore! Per favore! Concedete questo visto!"* e, finalmente, qualcuno del dipartimento dell'immigrazione si attiva.

Lo stesso vale per i ricongiungimenti familiari. L'Australia è un paese multirazziale e molte persone in Australia sono nate all'estero o hanno figli o familiari che sono nati all'estero e hanno familiari all'estero. Se vuoi sposarti con qualcuno pur essendo un processo complicato per tutti, è molto più facile se vieni da un paese ricco che dal sud del mondo. Non dovrebbe essere così. Dobbiamo abbattere le frontiere, rendere gli spostamenti e l'interconnessione molto più facile, molto più accessibile per tutti.

NELL'AUSTRALIA PRE COVID, LE PERSONE NEL 20% PIÙ ALTO NELLA SCALA DELLA RICCHEZZA DETENEVANO QUASI DUE TERZI DELLA RICCHEZZA TOTALE (64%), MENTRE QUELLI NEL 60% PIÙ BASSO NE DETENEVANO MENO DI UN QUINTO (17%). DOPO LA PANDEMIA DI COVID 19, A CAUSA DELLA CRESCENTE DISOCCUPAZIONE, SALARI PIÙ BASSI E TAGLI AL SOSTEGNO DELLA SICUREZZA SOCIALE, QUESTO DIVARIO È PROBABILMENTE DESTINATO AD AUMENTARE. QUAL È LA TUA OPINIONE E QUALI SONO LE VOSTRE PROPOSTE PER AFFRONTARE IL PROBLEMA?

C'è un punto importante che abbiamo sostenuto nelle ultime due elezioni federali. Come ho detto prima, le grandi compagnie minerarie e le grandi banche appartengono ai settori più redditizi della classe capitalista australiana. Queste sono grandi imperi capitalistici. Non le piccole imprese, la salumeria locale o il negozio di ferramenta.

La nostra opinione è che queste grandi aziende dovrebbero passare sotto il controllo pubblico per essere gestite democraticamente e la ricchezza generata dovrebbe andare al governo per essere poi utilizzata a beneficio della società.

Questo è il tipo di programma di redistribuzione della ricchezza che sosteniamo. Inoltre, se si rendessero le compagnie minerarie di proprietà pubblica, si potrebbero controllare democraticamente e sarebbe più facile promuovere una graduale eliminazione e trasformazione delle industrie di combustibili fossili. Se, invece, il controllo rimane privato, è molto più difficile imporre questo tipo di processo. Lo stesso vale per le grandi banche. Anni fa venne istituita una Commissione Reale sulle Banche la quale rilevò che le banche stavano truffando vergognosamente i cittadini addebitando commissioni ingiuste ed illecite a persone decedute, ai piani finanziari per i pensionati ed a svariati servizi ai piccoli risparmiatori. Se si portassero queste banche sotto controllo pubblico, si potrebbe effettivamente gestire l'attività bancaria come un servizio, non come un'impresa a scopo di lucro. Rimanendo nei limiti del possibile, l'Australia una volta aveva un sistema di tassazione sufficientemente progressivo, ora divenuto via via sempre più "flat".

Noi vorremmo invertire la situazione, riducendo le tasse ai molto poveri e aumentandole ai più ricchi. Non è astrofisica. È molto semplice. C'è in realtà molto denaro là nella società australiana

per finanziare effettivamente tantissimi progetti sociali: alloggi, istruzione, sanità, fondamentalmente tutti i meccanismi di assistenza sociale per lo sviluppo delle comunità. Un finanziamento adeguato per tutto ciò di cui la gente ha bisogno. E come ho detto, è possibile farlo in modo democratico. Non stiamo parlando di nazionalizzare una rosticceria o un bar.

NELLE SCORSE ELEZIONI FEDERALI, QUELLE DEL 2019, I GIOVANI AUSTRALIANI HANNO MOSTRATO UN ALTO LIVELLO DI DISINTERESSE, EPPURE IL LORO TRAVOLGENTE COINVOLGIMENTO NEI MOVIMENTI MONOTEMATICI, COME LE PROTESTE LGBT, SUL CLIMA SUI DIRITTI DELLE DONNE, DIMOSTRA CHE I GIOVANI SI INTERESSANO PROFONDAMENTE ALLA POLITICA. IL MODO IN CUI RAGGIUNGERLI ATTRAVERSO I SOCIAL NETWORKS SEMBRA ESSERE IL MAGGIORE PROBLEMA PER LA POLITICA TRADIZIONALE. QUAL È IL VOSTRO RAPPORTO CON I SOCIAL MEDIA E COME VENGONO USATI PER PROMUOVERE LE VOSTRE INIZIATIVE?

Socialist Alliance ha sempre sostenuto “Green Left”, una pubblicazione nata come giornale 30 anni fa. Abbiamo appena festeggiato il nostro 30° anniversario all'inizio di quest'anno. Anche se esce ancora in edizione cartacea una volta alla settimana, negli ultimi anni abbiamo lavorato sempre più duramente per cercare di espandere il tutto in rete, online. Ovviamente Socialist Alliance ha anche le sue piattaforme di social media. Vedi, ad essere totalmente sinceri dovremmo fare di più in questa direzione. Partecipando a tutte le principali piattaforme di social media ci accorgiamo che molte persone si avvicinano a noi grazie a questi mezzi. E', ovviamente, un'arena importante per la promozione dell'impegno sociale e consideriamo questi strumenti il più seriamente possibile.

NEL 2022 L'AUSTRALIA TORNERÀ AL VOTO PER L'ELEZIONE DEL GOVERNO FEDERALE. RECENTEMENTE IL VOSTRO PARTITO HA PORTATO AVANTI UNA CAMPAGNA DI REGISTRAZIONE PARTICOLARMENTE INTENSA? PUÒ DIRCI DI PIÙ AL RIGUARDO? QUALI SONO, SE CI SONO, LE VOSTRE CRITICHE ALL'ATTUALE SISTEMA ELETTORALE E QUALI POSSIBILITÀ PENSATE DI AVERE PER LASCIARE IL SEGNO NELLE PROSSIME ELEZIONI?

Come hai detto, l'anno prossimo avremo le elezioni federali. Noi ci candideremo per la camera alta e la camera bassa nella maggior parte degli stati. Non proprio ovunque, ma nella maggior parte degli stati. La brutale realtà del sistema elettorale australiano è che probabilmente non vinceremo un seggio. Stiamo ancora costruendo una piattaforma e cercando di promuoverlo per ottenere una visibilità maggiore, per rendere possibile l'elezione di nostri candidati in futuro. Abbiamo un certo numero di persone elette a livello di governo locale, ma finora c'è stato solo un comunista eletto al parlamento australiano. Era un candidato del vecchio partito comunista negli anni '40.

Il sistema elettorale in Australia non è così male come in Gran Bretagna, dove c'è un sistema maggioritario uninominale. Per le elezioni noi abbiamo quello che si chiama un sistema preferenziale. In alcuni posti lo chiamano “ballottaggio istantaneo”. Per esempio, in un'elezione ci potrebbero essere quattro candidati. Avresti quindi 1, 2, 3, 4 nell'ordine delle tue preferenze. Se il tuo candidato di prima preferenza viene eletto, allora le preferenze vanno al secondo o al terzo candidato. Quindi noi votiamo con questo sistema preferenziale e indirizziamo le nostre preferenze ai verdi, che hanno il più grande partito di sinistra nel parlamento ed in Australia. Indirizziamo a loro le nostre preferenze e di conseguenza ai laburisti nei confronti dei conservatori. Siamo relamente determinati. Vogliamo assolutamente conquistare in futuro la nostra rappresentanza nei parlamenti federali e statali. Purtroppo non sarà ancora possibile nel 2022. Ti do un esempio di quanto poco rappresentativo sia il parlamento australiano. I Verdi sono considerati un grande partito. Ottengono regolarmente più del 10% dei voti e a volte il 10,

12, 11, 13% dei voti ma ottengono meno dell'1% dei seggi del parlamento federale nella camera bassa. Ecco quanto poco democratico è il sistema parlamentare. Il Senato, è un po' più accessibile perché ha un sistema di rappresentanza semi proporzionale, ma è ancora una sfida per un piccolo gruppo come il nostro. Detto questo, cosa sarebbe meglio? Il principale miglioramento sarebbe che l'intero parlamento fosse rappresentato in modo proporzionale. Ci sono ovviamente un certo numero di modelli con cui ciò può essere realizzato e noi li sosteniamo come espressione di un sistema più democratico. Auspichiamo poi, un sistema in cui il denaro non possa comprare le elezioni. Abbiamo un miliardario in Australia che si chiama Clive Palmer. Ha fondato il suo partito negli ultimi anni e investe decine di milioni di dollari per promuoverlo alle elezioni. Ha vinto dei seggi grazie a questo e ha anche influenzato le elezioni. Nelle passate elezioni i partiti conservatori hanno vinto tutti i loro seggi grazie al suo intervento. Questo è indicativo dell'influenza che il grande capitale può avere sulle elezioni. Noi sosteniamo, quindi, un sistema in cui la Commissione Elettorale Australiana si incarichi di fornire informazioni a tutti gli elettori su tutti i partiti in corsa affinché la scelta di voto non sia determinata dalla capacità finanziaria ma dal fatto che la gente sia d'accordo con le politiche del partito. Ci sono molti modi in cui il sistema australiano potrebbe essere reso più democratico. Tutto ciò può sembrare non centrale ma è la nostra visione di una società che dovrebbe essere guidata con un sistema molto più partecipativo dal basso. E invece eleggiamo un piccolo numero di parlamentari federali che hanno un centinaio di migliaia di elettori che dovrebbero rappresentare ma che, in realtà, non conoscono. Ovviamente, non hanno mai incontrato la popolazione. Non conoscono le loro necessità. Come posso rappresentarli? Abbiamo bisogno di un sistema basato sul potere popolare e di base.

Lo consideriamo come un veicolo importante per il cambiamento. Se riuscissimo ad ottenere dei seggi in questo antidemocratico sistema parlamentare, useremmo i nostri eletti per promuovere e sostenere le lotte di base, che sono la via per raggiungere effettivamente le vittorie di cui abbiamo bisogno per una giustizia sociale.

L'INTENTO DI QUESTE CHIACCHIERATE E' QUELLO DI FORNIRE UNA MAGGIORE CONOSCENZA DELLE REALTA' LONTANE CHE COME NOI LOTTANO PER UNA SOCIETA' SEMPRE PIU' ORIENTATA AL SOCIALISMO. VUOI LASCIARCI UN TUO COMMENTO FINALE SULL'IMPORTANZA DELLA SOLIDARIETA' E DELL'INTERNAZIONALISMO NELLE LOTTE?

Guarda, in tutta la nostra storia, la solidarietà internazionale è sempre stata un elemento importante per promuovere e sostenere le idee del socialismo. Per questo motivo siamo da sempre coinvolti nella solidarietà con Cuba, nella solidarietà con la rivoluzione nicaraguense e, più recentemente, nella solidarietà con il Venezuela e la Bolivia e nella solidarietà con la rivoluzione del Rojava. Questi sono alcuni dei modi in cui promuoviamo una coscienza politica più ampia tra i nostri membri e tra le persone che sono vicine alle nostre posizioni. Pensiamo che questo sia molto importante. Guardando i lavoratori di Amazon, che cercano di costruire un sindacato in un'azienda globalizzata, con una politica aziendale anti-sindacale molto feroce, si vede già che non possono avere successo solo basandosi su piccole rivendicazioni locali. Bisogna avere davvero una solidarietà internazionale. Dobbiamo sviluppare ancora di più questo orientamento solidale se proponiamo un ampio progetto di ristrutturazione della società contro l'interesse dei grandi capitali ma a beneficio della gente comune. Considera l'intera questione del cambiamento climatico. È una questione di importanza fondamentale per tutta l'umanità, ma non è possibile risolvere questo problema nell'ambito del capitalismo.

Già solo per garantire la nostra sopravvivenza di base su questo pianeta abbiamo bisogno di un cambiamento in senso socialista. Non parliamo poi della lotta alle disuguaglianze. E questo non accadrà affermando il socialismo in un solo paese ma avviando collaborazioni internazionali per cercare di raggiungere globalmente questo obiettivo. Come tu sai, Valter, siamo coinvolti, come

Socialist Alliance, nella collaborazione con un gran numero di gruppi socialisti del sud-est asiatico. Noi teniamo molto a questa collaborazione. Siamo consapevoli che l'Australia è un paese imperialista, e troppi sono gli esempi di governi imperialisti che impongono il loro peso sul resto del mondo. Perciò noi ci avviciniamo alla solidarietà internazionale con uno spirito di umiltà, poiché abbiamo tutti qualcosa da imparare l'uno dall'altro e possiamo tutti beneficiare del sostegno reciproco, della collaborazione e della solidarietà reciproca. Questo è l'approccio che adottiamo nelle relazioni internazionali con gli altri gruppi socialisti. Per concludere, anche se so che, in questi tempi, non tutti sono fan di Karl Marx, nel manifesto comunista vi sono tantissime citazioni e commenti molto interessanti a questo proposito. Uno di questi è una piccola citazione che dice: "Non nel contenuto, ma nella forma, la lotta del lavoratore è una lotta nazionale". Quello che fondamentale Marx voleva dire è che la lotta prende forma e sostanza quando abbiamo coinvolge un'intera nazione contro la classe capitalista. Ma la dimensione della lotta contro la classe capitalista non può che essere internazionale e, se la lotta avrà successo, lo avrà a livello globale o, in alternativa, se fallirà, fallirà globalmente. Per questo la solidarietà internazionale è estremamente importante.

BENE, ABBIAMO TERMINATO QUESTA INTERESSANTE CHIACCHIERATA. ANCORA GRAZIE ALEX PER ESSERE STATO CON NOI E SPERO, COME SEMPRE, SIA STATO DI VOSTRO GRADIMENTO. ALLA PROSSIMA!

Grazie Valter è stato un piacere essere stato con qui con te.